



## SCENARI

### MANUTENZIONI STRADALI

## Qualcosa si muove, ma non basta

Nubifragi e alluvioni stanno mettendo a dura prova il nostro territorio e la sua rete di collegamenti. Ma a fronte di qualche segnale positivo, si registrano i soliti problemi: mancanza di soldi e programmazione

di **Rosario Murgida** | 22/10/2024

0

Gli ultimi eventi atmosferici hanno dimostrato, ancora una volta, quanto l'Italia sia fortemente esposta al cambiamento climatico. Nubifragi e alluvioni stanno mettendo a nudo la fragilità di un territorio già pieno di problemi: dall'eccessivo consumo del suolo alla mancanza di adeguate politiche urbanistiche, dalla cementificazione all'assenza di interventi di manutenzione ordinaria. Purtroppo, il nostro Paese non è "curato" e a pagarne le conseguenze, sempre più spesso drammatiche, sono le persone comuni senza alcuna differenza di ceto, censo o residenza. E, ovviamente, gli automobilisti e con i loro veicoli. Le nostre arterie viarie, infatti, sono ormai in una condizione estremamente deficitaria. Qualcosa, però, si sta muovendo, come indicano alcuni dati sulla crescita dei lavori di Anas e concessionari autostradali. Tuttavia, restano i soliti problemi: non c'è una pianificazione adeguata ad affrontare il deficit infrastrutturale e a risolvere criticità che, in molti casi, mettono a rischio la sicurezza delle persone. E i Comuni non hanno le risorse necessarie per mantenere le arterie di loro competenza.

produzione di bitume ha registrato un aumento del 7,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale dato porta la stima di produzione annuale del conglomerato bituminoso per l'intero 2024 a quota 36 milioni di tonnellate, il secondo dato più alto degli ultimi 15 anni dopo i 37 milioni del 2021. La crescita è legata per lo più ai lavori promossi dall'Anas, "tornata ad investire negli ultimi anni in maniera massiccia nel settore stradale", e alle attività di manutenzione messe a terra dalle concessionarie autostradali sui 7.000 km di competenza lungo il territorio nazionale.



**La relazione.** Nell'immagine un momento della presentazione dell'analisi trimestrale sulla produzione italiana di asfalto condotta dall'Associazione Siteb - Strade Italiane e Bitumi ad Asphaltica, la fiera di settore tenutasi a BolognaFiere dal dal 9 al 12 ottobre.

**Il nodo dei Comuni.** Tuttavia, si tratta sempre di una goccia in mezzo al mare. La nostra rete conta quasi 840 chilometri di strade e di questi quasi 669 mila sono in gestione ai Comuni. E sono proprio questi il grande problema perché, per la Siteb, "non sempre dispongono delle risorse necessarie per la manutenzione" di arterie che spesso hanno urgente bisogno di essere messe in sicurezza. Non è un caso l'allarme lanciato da Stefano Ravaioli, direttore dell'associazione e presidente del Comitato Asphaltica. "Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli passi avanti nelle manutenzioni stradali, dopo i pesanti tagli del passato collegati alla spending review e al patto di stabilità che hanno ulteriormente peggiorato la situazione nel nostro Paese. Siamo però ancora ben lontani dall'avere una rete in perfetta efficienza. Negli anni 90 la produzione di asfalto raggiungeva i circa 43-44 milioni di tonnellate/anno e quando si scendeva sotto questo limite ci si preoccupava", avverte Ravaioli, stigmatizzando l'assenza di "un corretto approccio, soprattutto da parte delle istituzioni locali, all'attività di manutenzione che troppo spesso insegue l'emergenza con le buche da tappare e difetta di pianificazione, controlli tecnici sulla durabilità delle opere e prevenzione".



**Un problema cronico.** La foto mostra il cattivo stato di salute del manto stradale di una grande città italiana (Milano) con l'ormai immancabile buca.

**A rischio il sistema-Paese.** L'allarme di Ravaioli non è isolato. Tanti altri esperti mettono in luce la mancanza di un'adeguata cura prestata per una rete stradale sempre più obsoleta e quindi pericolosa, non solo per gli automobilisti. Certo, il nostro sistema viario è estremamente complesso anche per ragioni orografiche come evidenzia l'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. L'intera rete è affidata a ben 8.055 gestori e oltre ai 7.904 Comuni ci sono anche altri 123 enti tra città metropolitane, regioni e province, che si occupano di 135.691 chilometri. A questa complessità si aggiungono 2.179 gallerie, per un totale di 1759 Km, 21.072 tra ponti e viadotti e 6.320 cavalcavia. Lungo questa rete transita l'80% delle persone in viaggio per l'intera Penisola e, soprattutto, l'80% delle merci. Dunque ragioni di sicurezza, unite alla necessità di migliorare efficienza logistica ed economica del sistema Paese, rendono cruciale accendere un faro sullo stato di salute delle strade italiane, ancor di più in ambito comunale.



**Dotazioni scarse.** Il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (nell'immagine la sede di Roma) ha istituito un apposito fondo per sostenere le spese dei Comuni per le manutenzioni stradali, ma i fondi disponibili sono esigui.

**Risorse scarse.** A tal proposito, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha istituito il "Fondo investimenti stradali nei piccoli comuni" per realizzare interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade di importo non superiore a 150 mila euro. La dotazione è, però, esigua e insufficiente: 20 milioni di euro per il 2024 e 12 milioni per il 2025. Roberto Impero, Ceo di SMA Road Safety, lo sa bene e, infatti, è da tempo protagonista di una campagna di sensibilizzazione sul tema dell'elevato tasso di incidentalità stradale del nostro Paese. "Siamo al 19esimo posto in Europa con 52 morti ogni milione di abitanti", sottolinea Impero, ricordando il collegato "costo economico pari all'1% del Pil, 1,5 milioni per decesso". Pesano, soprattutto, gli incidenti lungo le strade gestite proprie dai Comuni. "Il 73,3% dei sinistri nel 2023 – evidenzia l'esperto - ha riguardato le strade urbane, il 21,4% quelle extra urbane e solo il 5,3% le autostrade".



**Roberto Impero.** L'amministratore delegato della SMA Road Safety (in foto) è da tempo protagonista di una campagna di sensibilizzazione sull'importanza della sicurezza stradale.

**Allarmi inascoltati.** Impero evidenzia anche "la fitta rete di gestori, oltre 8 mila", che rende "estremamente complessa la gestione e il monitoraggio delle infrastrutture: non capita di rado che avvengano continui rimbalzi di competenza tra enti, Provincia e Comune, con conseguenti ritardi nella messa in sicurezza di problemi già noti". Dunque, manca l'adeguata attenzione: "Da anni crediamo fortemente nell'importanza di sensibilizzare istituzioni, operatori del settore, gestori stradali e automobilisti, sull'importanza di una sicurezza stradale efficiente. Una guida attenta, consapevole e rispettosa del codice della strada è prioritaria, ma non vanno sottovalutate le infrastrutture. Possiamo stimare che il 60% delle strade (rete autostradale esclusa) in Italia non sia a norma". Insomma, gli allarmi non mancano, ma la politica non ci sente.